

gli amici ; riceve il Parini, rappresenta infine netta e schietta la scena simile del *Mattino*, tradotta in atto, sin ne' pensieri. Ma che fa quivi, in mezzo a tali futilità e sì sconci capricci, l'anima severa e gentil del Parini ? Com'ei ci si adatta ? E quanto non era più da lui, e proprio alla dignità del suo carattere, anzi che porlo in compagnia sì difforme, collocarlo a petto de' Verri, del Beccaria, de' Triulzi, degli Archinti, di quanti allora, con lui, illustravano la Lombardia ? Il Parini ci si rimpicciolisce. Egli, in mezzo a quella turba senza cervello ! Egli, testimonia indulgente di quello spettacolo di pazza confusione, quando tutti in una volta un canta, un suona, un terzo recita, il marchese prende lezione di ballo, il *giovìn signore*, a incipriarsi la chioma,
In picciolo stanzin con l'aere pugna!

Il Parini ne perde alfin la pazienza ; si vede in luogo non suo, ed esce contro al suo eroe in quella sublime invettiva :

Oh bravo ! oh forte !

Tale il grand'avo tuo tra il fumo e il fuoco

Orribile di Marte, furiando

Gittossi ;

con che ha fine la scena e il prim'atto.